

Istituto di Studi Europei "ALCIDE DE GASPERI"

Scuola post-universitaria di Studi Europei

Anna D'AMATO: Gli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica dell'Unione Europea con Paesi terzi

(Prof. Giuseppe SCHIAVONE) (a.a.2002/2003, data 21/7/2003, anno di corso I°)

Nel corso degli anni '90 la concorrenza tecnologica e industriale con i paesi avanzati, da un lato, e l'esigenza di ricostruire un quadro di collaborazione con determinati gruppi di paesi, agevolando la loro transizione verso un'economia di mercato, dall'altro, ha portato la Comunità Europea ad aprirsi progressivamente ai rapporti scientifici e tecnologici con paesi terzi. L'evoluzione della politica estera dell'Unione ha investito sia la normativa che regola la cooperazione con paesi terzi, che gli stessi programmi di implementazione scientifica.

La cooperazione scientifica e tecnologica con paesi terzi ed organizzazioni internazionali può rivestire formati e modalità diversi. L'inserimento di gruppi di ricerca o imprese di paesi terzi nei progetti finanziati dai programmi quadro RST costituisce la prima e più diretta forma di collaborazione, applicabile a qualsiasi categoria di paese, seppure con condizioni diverse.

In secondo luogo, la previsione nell'ambito dei programmi quadro di apposite linee di finanziamento finalizzate alla cooperazione con paesi terzi ed organizzazioni internazionali (INCO), assume essenzialmente una funzione di incentivo alla partecipazione di alcune categorie di paesi. Si può osservare una evoluzione costante delle misure adottate dai primi programmi quadro fino al 6° attualmente in corso, sia in termini di progressiva strutturazione e coordinamento con altre iniziative, che di ampliamento a nuovi gruppi di paesi.

La terza opzione è rappresentata dall'inserimento, nell'ambito di strategie di partenariato politico ed economico, di disposizioni o linee di attività che hanno rilevanza per la cooperazione S&T.

La base giuridica di tali diverse modalità di collaborazione risiede in intese bilaterali o multilaterali che determinano l'adozione di misure specifiche, a seconda dei paesi terzi che ne sono firmatari. Nell'esaminare gli strumenti di cooperazione con paesi terzi nel settore della ricerca scientifica e tecnologica (RST), si possono distinguere diverse tipologie di accordi, caratterizzate da procedure di negoziazione e stipula differenziate, a seconda delle loro finalità, e da clausole-tipo ricorrenti nell'articolato:

accordi di cooperazione scientifica e tecnologica;

accordi / memoranda di associazione RST ai Programmi quadro;

accordi generali di associazione (accordi mediterranei, accordi europei, accordi con i Paesi ACP);

accordi di partenariato e cooperazione;

accordi di cooperazione allo sviluppo/ di cooperazione economica

accordi su servizi e proprietà intellettuale.

La politica condotta dalla Comunità nei settori d'interesse della RST ha tenuto conto di precise esigenze di cooperazione con le diverse categorie di paesi terzi, distinguendo i paesi industrializzati ed emergenti, possibili competitori dell'industria europea, per i quali è stato adottato un approccio essenzialmente contrattuale. La stipula di accordi di cooperazione S&T, la cui validità è ormai

Istituto di Studi Europei "ALCIDE DE GASPERI"

Scuola post-universitaria di Studi Europei

pienamente comprovata dai risultati di partecipazione ottenuti nel corso del 5° PQ, verrà tendenzialmente estesa a tutti i paesi non collegati alla UE da programmi a dimensione regionale, e consentirà di collaborare in settori scientifici e tecnologici di rilevanza mondiale identificati dai programmi quadro, evitando attraverso una disciplina condivisa dei diritti di proprietà intellettuale possibili contenziosi sullo sfruttamento economico dei risultati di ricerca.

Per ciascuna delle altre aree geografiche – a cominciare dai paesi in adesione, per finire ai Paesi asiatici - è stato messo in opera dalla Comunità un insieme di strumenti progressivamente coordinati fra loro.

Le linee più recenti, quali si riscontrano in particolare nel 6° PQ, vedono un definitivo ribaltamento dell'ottica europea di chiusura, inizialmente tendente a condizionare e limitare le partecipazioni esterne, e il riconoscimento del valore aggiunto offerto dalla cooperazione alla ricerca europea.

La possibilità di ottenere finanziamenti al di là dei fondi appositamente stanziati per la cooperazione internazionale (INCO) favorisce la partecipazione di paesi associati, come i NSI, i paesi MEDA, i Balcani occidentali, e la progressiva integrazione di istituti di ricerca o imprese non comunitari nei progetti e nelle iniziative di coordinamento europei. L'estensione ad essi di programmi generali volti a promuovere un loro avvicinamento alla Comunità, in precedenza limitati ai paesi in adesione, è già in via di attuazione. I paesi terzi trovano infine possibilità di inserimento anche nelle iniziative comprese fra le attività tese a rafforzare le basi dello spazio europeo della ricerca.

Nella politica delle relazioni esterne che si è sviluppata nel settore della ricerca, l'Unione si pone sempre più come interlocutore prevalente, coinvolgendo e condizionando le iniziative dei singoli Stati membri nella visione unitaria dello spazio europeo della ricerca, attraverso misure atte a favorire una convergenza degli obiettivi nazionali verso una politica comune europea.